

Saluto

Il nostro aiuto è nel nome di Dio che ci ha creati, che in Gesù Cristo ci ha salvati, che con il suo Spirito ci raccoglie nella fede e nella speranza e, ora, nell'ascolto della sua Parola. Amen.

Salmo – Salmo 145,1–2.17–21

1 Mio Dio, esalterò la tua grandezza; mio re, non finirò di ringraziarti!

2 Ogni giorno ti voglio benedire, voglio cantare per sempre le tue lodi.

17 Il Signore è giusto in tutto, buono in ogni sua azione.

18 È vicino a chiunque lo invoca, a chi lo cerca con cuore sincero.

19 Non delude le attese di chi gli è fedele, ascolta il loro grido e li salva.

20 Il Signore veglia su quanti lo amano, ma distrugge tutti i malvagi.

21 Canti la mia bocca le lodi del Signore. Ogni creatura benedica il Dio santo, per sempre.

Preghiera

Dio, nostro Padre, il tuo amore è senza fine e non esclude nessuno. Perciò anche noi vogliamo sforzarci di vedere nell'altro/nell'altra sempre la tua creatura. Le diversità dell'altro non dovrebbero scoraggiarci e non dovrebbero fare che neghiamo loro il nostro sostegno.

Dacci il coraggio di aprire la bocca, dove la dignità umana viene violata. Benedici l'ascolto della tua Parola, affinché essa ci dimostri il tuo amore senza fine e ci inviti a vivere di conseguenza. Amen.

Lettura Biblica: Luca 18, 9-14

9 Disse ancora questa parabola per certuni che erano persuasi di essere giusti e disprezzavano gli altri:

10 «Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo e l'altro pubblicano.

11 Il fariseo, stando in piedi, pregava così dentro di sé: “O Dio, ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri; neppure come questo pubblicano.

12 Io digiuno due volte la settimana, pago la decima su tutto quello che possiedo”.

13 Ma il pubblicano se ne stava a distanza e non osava neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: “O Dio, abbi pietà di me, peccatore!”

14 Io vi dico che questo tornò a casa sua giustificato, piuttosto che quello; perché chiunque s'innalza sarà abbassato, ma chi si abbassa sarà innalzato».

Sermone

Care sorelle, cari fratelli,

c'è qualcosa in questo brano che non mi piace, perché è quasi impossibile leggere il testo, apprenderlo, senza fare ciò che Gesù vuole che non facciamo: giudicare altri, parlare male della fede e della religione altrui. In tutto ciò non importa se siamo come il fariseo che parla male del pubblicano, o se, come siamo abituati, scagliarci contro i farisei.

Non mi piace affatto che apparentemente qui venga divisa l'umanità in coloro che sono giustificati e coloro che non lo sono. Questo testo non mi piace inoltre perché ha avuto una storia di interpretazione, una Wirkungsgeschichte, non sempre positiva, anzi: ha avuto il suo ruolo nel denigrare gratuitamente il giudaismo e nel conseguente antisemitismo. Forse non c'è altro testo che abbia contribuito di più all'arroganza cristiana verso gli ebrei.

Penso e spero che abbiamo imparato dalla storia: non abbiamo alcun diritto di parlare male della fede altrui. Soeren Kierkegaard disse una volta: tu non hai il diritto di dubitare della fede altrui, ma puoi dubitare della tua fede.

Non abbiamo il diritto di chiamare ipocrita o fariseo colui che prende sul serio la sua fede e la sua vita. E dall'altro canto dovrebbe essere chiaro che non dobbiamo squalificare l'umiltà del pubblicano come falsa.

Se non vogliamo parlare male dell'uno o dell'altro, allora possiamo capire questo racconto solo se vediamo nel fariseo e nel pubblicano non due persone contrapposte o due tipi di un'umanità suddivisa in buoni e cattivi, ma se li vediamo come due lati che esistono in ciascuno e ciascuna di noi.

Gesù qui non suddivide l'umanità in coloro che sono giustificati e gli altri che non lo sono, e noi dovremmo smettere di farlo. Dovremmo leggere e capire questo racconto come il nostro racconto.

Mi posso benissimo identificare con il fariseo, senza però dire che gli somiglio tanto:

1) Il fariseo non è "come gli altri". E' severo con se stesso, cerca di non camminare con la mediocrità e con l'indifferenza della massa. Devo dire che, se qualcuno mi dicesse "non sei come gli altri", lo vedrei come complimento. Forse non lo sono, ma comunque vorrei essere diverso.

2) Il fariseo ha dei principi etici. Prende sul serio la sua vita. Chi di noi non vorrebbe e dovrebbe farlo, prendere sul serio la sua vita?

3) Spesso si accusa il fariseo di cercare riconoscimento davanti a Dio e agli uomini. Ma chi di noi non la cerca? Io vi confesso che senza riconoscimento non posso vivere, nessuno lo può, e sarebbe arrogante e poco autentico se si dicesse di non interessarsi quanto dicano gli altri di me.

Penso quindi che in ognuno di noi abiti un fariseo, perché vogliamo essere diversi dagli altri, vogliamo essere rispettati e vogliamo prendere sul serio la vita e viverla responsabilmente.

Ma confesso: c'è anche un altro lato di me. Ci sono delle cose di cui non mi piace parlare, le cose che non mi riescono. La vita, non la posso controllare al cento per cento e poi nasce sempre la paura di avere meno fortuna degli altri. Tutto ciò è il pubblicano in me.

Vi confesso: non ho mai incontrato un puro fariseo nella mia vita, e non oserei mai definire una persona come tale, e non ho altrettanto mai incontrato un puro pubblicano che si autodefinisce un puro peccatore. Ma conosco tante persone che ospitano in se sia il fariseo sia il pubblicano: sappiamo quanto valiamo, chiediamo tanto a noi stessi e alla vita, ma allo stesso tempo ci sentiamo impotenti, pieni di paura, della paura di non riuscire a vivere bene la nostra vita.

Così il racconto del fariseo e del pubblicano diventa forse di più una storia di potenza/forza e impotenza/debolezza. Il fariseo è il forte in noi, la potenza, il pubblicano il debole, l'impotente. Ospitiamo entrambi, sia davanti a Dio sia davanti agli altri.

Una cosa però è autogiustificarsi, essere pieni di se: ciò possono fare sia i farisei sia i pubblicani. Un'altra cosa invece è essere se stessi, confessarsi non come giusto ma giustificati.

E di ciò ci parla la fine del nostro racconto con cui nei secoli gli esegeti e commentatori hanno avuto grandi difficoltà, perché è un problema in se volere suddividere l'umanità in giustificati e non giustificati.

Volendo, si potrebbe tradurre in modo diverso la frase: Io vi dico che questo tornò a casa sua giustificato, piuttosto che quello; dicendo: Io vi dico che questo tornò a casa sua giustificato davanti all'altro.

Mi ricordo che alcune traduzioni facevano così. E allora forse anche l'ultima frase che talvolta è stata vista come aggiunta tardiva, ha senso diverso: *chiunque s'innalza sarà abbassato, ma chi si abbassa sarà innalzato.*

Non lo dobbiamo capire come umiltà finta come se potessimo esibire davanti a Dio il nostro essere peccatori. Capisco questa

frase in modo che entrambe le volte si parli di me: se ti alzi, se evidenzi la tua forza, allora sarai abbassato e così ti accorgi anche dei lati impotenti della tua vita, e se ti abbassi, accettando la tua debolezza, le tue colpe, le tue paure, allora ti accorgerai che sei anche forte più di quanto tu pensi. Chi è forte sperimenta in modo sano e senza ferite la propria impotenza, chi è debole sperimenterà la sua forza. Cristo è morto per entrambi, per il fariseo e per il pubblicano ... e ciò significa: Cristo è morto per me. Amen.

Intercessione

Dio, nostro Padre, rafforzaci con la tua benedizione, in modo che non abbiamo bisogno di sembrare più di quanto siamo.

Rafforzaci con la tua benedizione, in modo che possiamo incontrare l'altro/l'altra con apertura e amore.

Rafforzaci con la tua benedizione, in modo che possiamo resistere alla tentazione di risolvere i conflitti con violenza fisica o mentale.

Rafforzaci con la tua benedizione, in modo che non dimentichiamo chi ha bisogno del nostro aiuto e del nostro impegno.

Rafforzaci con la tua benedizione, affinché possiamo difendere la giustizia, la pace e la salvaguardia della tua creazione.

Rafforzaci con la tua benedizione, affinché questo mondo anche per mezzo nostro possa respirare l'aria del tuo Regno. Amen.

Benedizione

Il SIGNORE ci benedica e ci protegga.

Il SIGNORE faccia risplendere il suo volto su di noi e ci sia propizio.

Il SIGNORE rivolga verso di noi il suo volto e ci dia la pace.

(Numeri 6,24-26)